

Il Figlio dell'uomo

Possiamo affermare legittimamente, realmente, che ogni uomo è signore della terra?

Possiamo affermarlo pienamente di qualcuno?

Dov'è l'uomo nel suo candore di bambino, nel suo stupore sempre fresco e nuovo di fanciullino anche se adulto, senza ombra di ribellione?

Si direbbe che il salmo esageri: quando ci guardiamo intorno, l'impressione o la constatazione è quella di un uomo molto distante dalla condizione divina, vicino più alle bestie, con poca dignità e poco dominio.

Ciò che Dio ha fatto, l'uomo lo ha disfatto, mentre gli astri girano indifferenti nel cielo notturno. E se alziamo lo sguardo in alto, è per piangere il nostro disordine. Dove sono gli occhi limpidi, capaci di scorgere Dio nelle sue opere?

Dove sono gli occhi vigili, capaci di percepire la visione di Dio nella notte dell'umana follia (Card. Newman).

Dove la bocca, o il balbettio di un bimbo che gioisce lodando?

Dove ritrovare l'ingenuità dell'armonia?

[...]

Tutto ciò che manca al salmo in realismo, si realizza nel Figlio di Dio fatto uomo, l'idealismo del salmo diviene realtà in Gesù.

A. Schökël

Il salmo è citato direttamente nell'entrata di Gesù a Gerusalemme, come abbiamo già visto. Mt 21,16 cita il v. 3 sottolineando l'opposizione tra la lode spontanea dei bambini e il rifiuto dei sacerdoti e degli scribi.

¹⁵ *Quando i sommi sacerdoti e gli scribi videro i prodigi ch'egli aveva compiuto e i fanciulli che gridavano nel tempio:*

«Osanna al Figlio di Davide!»,

furono presi dall'ira ¹⁶ e dissero a Gesù:

«Senti quello che dicono costoro?».

E Gesù a loro: «Sì; non avete mai letto:

Dalla bocca di bimbi e di lattanti ti sei procurata una lode?».

¹⁷ *E lasciatili, se ne andò fuori della città, a Betania, e là trascorse la notte.*

Mt 21,15-17

È interessante che in Matteo la bocca dei bambini e dei lattanti non canta il nome di Dio che si rende ammirabile nella creazione, ma canta il Figlio di Davide che entra a Gerusalemme, compimento delle promesse di Dio.

Entra nella sua città per morire a Gerusalemme, Figlio dato dal Padre che così ha tanto amato il mondo, che così manifesta il suo nome, il suo amore per l'uomo.

Il nome del Figlio

Il divino Spirito esprime ammirazione e dichiara ad alta voce tale meraviglia, dicendo: Vedrò i cieli, che circondano il mondo intero; vedrò anche la luna e le stelle, e conoscerò queste cose, che sono per natura una parte grande e mirabile dell'intera creazione. So tuttavia che pur essendo tali queste cose, sono di fatto le più piccole delle sue opere. Esse sono opera delle sue dita, non delle mani o di qualche grande potenza, ma, per così dire, opera della punta delle dita: è così che definisce in figura le potenze di Dio con le quali ha realizzato le creature sensibili e visibili.

v. 6: Lo hai reso per poco inferiore agli angeli, lo hai coronato di gloria e di onore.

Certo Dio ha ben altrimenti coronato l'uomo di gloria e di onore, perché solo dell'uomo ha detto: Facciamo l'uomo a nostra immagine e nostra somiglianza; si è anche manifestato in modo speciale negli uomini santi, comunicando lo Spirito santo e la potenza celeste, tanto che essi hanno potuto conoscere il futuro, allontanare malattie e risuscitare morti; inoltre, cosa che supera tutto, ha onorato l'uomo con l'avvento dell'Unigenito.

Eusebio di Cesarea

Il commento NT decisivo al salmo¹ lo abbiamo nella lettera agli Ebrei: tutto ciò che il salmo dice dell'uomo si realizza in Gesù, nel Figlio di Dio fatto figlio dell' 'adam. Ma lui compie il salmo e aggiunge ad esso un significato nuovo, realizza nella sua pasqua il progetto misterioso previsto per l'uomo: egli consegue la corona attraverso la passione e la croce, fino alla morte vissuta in totale fedeltà a Dio e in solidarietà con l'uomo.

Nel testo della lettera abbiamo ancora di sottofondo il paragone tra gli angeli e l'uomo, tra gli angeli e l'uomo Cristo Gesù, la superiorità del suo nome rispetto a quello degli angeli:

⁵ *Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro,*

¹ Il salmo è citato direttamente anche in 1Cor 15,26 che applica al messia glorificato la frase: tutto ha posto sotto i suoi piedi.

del quale parliamo.

⁶ *Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato:*

*Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui
o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi?*

⁷ *Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli,
di gloria e di onore l'hai coronato*

⁸ *e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendogli assoggettato ogni cosa,
nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso.*

Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.

⁹ *Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli,*

lo vediamo ora coronato di gloria e di onore

a causa della morte che ha sofferto,

perché per la grazia di Dio

egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti.

Eb 2,5-9

C'è una relazione unica e irreversibile che lega Gesù al destino storico dell'uomo, e questo legame, questo amore che abbraccia l'uomo fino al suo limite estremo, la morte, rende il suo nome superiore a quello degli angeli, gli dà il nome nel quale si compie tutto quello che è profondamente umano e divino insieme. Il mondo futuro, cioè il mondo segnato dalla salvezza definitiva, sta sotto la signoria di questo nome, di questo amore che ha tanto amato il mondo.

Fedele a Dio, solidale con l'uomo

¹⁰ *Ed era ben giusto che colui,*

per il quale e del quale sono tutte le cose,

volendo portare molti figli alla gloria,

rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza.

¹¹ *Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati*

provengono tutti da uno solo;

per questo non si vergogna di chiamarli fratelli,

¹² *dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,*

in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi;

¹³ *e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;*

e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.

Eb 2,10-15

Per grazia di Dio, diceva il v. 9: tutto nasce dalla libera e gratuita iniziativa di Dio a favore di tutti gli uomini.

La signoria, la regalità che nel salmo è destinata a tutti gli uomini, la lettera agli Ebrei la vede compiuta attraverso il legame altrettanto indissolubile dell'uomo con la resurrezione di Gesù: in forza di essa si realizza la signoria dell'uomo sul mondo.

La grazia *gratis data*, di Dio, dà uno sbocco salvifico a tutto il destino umano tramite la vicenda storica di Gesù *reso perfetto mediante la sofferenza* (διὰ παθημάτων τελειῶσαι). È il verbo τελειόω, usato 9 volte in tutta la lettera², e poi due volte come τέλειος³ e 1 come τελειότης⁴, termini di un'area semantica che suggerisce l'idea di compimento, di raggiungimento della meta, dello scopo, del fine.

Dio ha compiuto,

ha raggiunto la pienezza di ogni parola e azione salvifica,

ha raggiunto *il fine che non finisce*, si può dire,

in Cristo, *il capo della salvezza* (τὸν ἀρχηγὸν τῆς σωτηρίας αὐτῶν)

Il vocabolario della perfezione nella Scrittura non è mai attribuito a Dio che è il Santo: perfetto è l'uomo quando si accosta a Dio con vittime perfette e integre, con un'offerta perfetta. Quindi in che senso il *reso perfetto* si applica a Gesù?.

La passione e la morte di Gesù sono il luogo storico nel quale si manifesta con assoluta evidenza la signoria, la fedeltà del suo amore a Dio e all'uomo.

L'Amore sulla croce continua ad amare,

dentro tutto il peccato dell'uomo,

dentro la consegna del Padre,

fedele a Dio e solidale con l'uomo.

Gesù non è reso perfetto dalla sofferenza in quanto essa gli ha dato modo di esercitare delle virtù eroiche, affrontando la morte, ma è un'azione che riceve da un Altro.

È *stato reso perfetto* dall'azione del Padre,

un'azione potente di Dio che conduce alla perfezione

colui che nella morte rimane fedele.

L'azione di Dio si radica, si riposa,

pone la sua dimora sulla consegna di Gesù fino alla morte,

estrema solidarietà con l'uomo,

per condurlo alla meta ultima di questa solidarietà,

al compimento del suo e nostro percorso storico: la gloria della resurrezione.

In essa Dio opera una straordinaria e ulteriore trasformazione della umanità del Figlio, per il fatto che se egli vive, vive per Dio (Rm 6).

² Eb 2,10; 5,9; 7,19.28; 9,9; 10,1.14; 11,40; 12,23.

³ Eb 5,14; 9,11.

⁴ Eb 6,1.

Così Gesù diventa capo della salvezza per tutti coloro che condividono il suo destino: la sua estrema solidarietà, la sua totale immersione con il destino storico dell'uomo,

ha saldato per sempre il corpo al suo capo,
i fratelli al primogenito.

Solidarietà alla vicenda umana,
solidarietà nella stessa speranza,
nella stessa gloria.

L'uomo è associato alla vittoria
e alla vita del figlio che chiama fratelli tutti gli uomini.

³ *O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù,
siamo stati battezzati nella sua morte?*

⁴ *Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte,
perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre,
così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.*

⁵ *Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua,
lo saremo anche con la sua risurrezione.*

⁶ *Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio
è stato crocifisso con lui,
perché fosse distrutto il corpo del peccato,
e noi non fossimo più schiavi del peccato.*

⁷ *Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.*

⁸ *Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,*

⁹ *sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui.*

¹⁰ *Per quanto riguarda la sua morte,
egli morì al peccato una volta per tutte;
ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio.*

¹¹ *Così anche voi consideratevi morti al peccato,
ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.¹*

Il cristiano nel ricevere lo Spirito del Figlio partecipa all'autentica dignità dell'uomo, alla pienezza dell'umanità.

Egli è incoronato con Cristo, e come dicono i padri, diventa suo amico:

Adamo innocente fu onorato;

e noi che abbiamo peccato lo siamo ancor più:

siamo chiamati amici.

Giovanni Crisostomo